

Il cielo sopra Udine

Cesare Lievi inaugura la sua nuova direzione artistica con un proprio lavoro

In Italia il teatro non ha vita facile: le strutture sono carenti, il pubblico manca. Cesare Lievi, nuovo sovrintendente del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, affronta la situazione senza asprezze, ma con determinazione.

Il signore dai capelli bianchi con mille progetti per la sua vita da pensionato è costretto a rendersi conto fin dal primo giorno che non potrà affatto realizzarli. La sua "nuova vita", come la chiama, iniziata con una passeggiata mattutina simbolicamente cerimoniosa, si complica già al bar, dove un barbone lo ringrazia del caffè offertogli con insolenti considerazioni. Poco dopo il barbone fa una doccia a casa del preside a riposo e, rivestendosi con i suoi abiti, si prende anche tutti i soldi della pensione. Così derubato, il padrone di casa se ne sta in poltrona, come se solo lì si sentisse in qualche modo ancora sicuro, controlla le serrature delle porte che imprigionano la sua sognata libertà e parla alcuni minuti con se stesso. Noi ascoltiamo il soliloquio divertiti. E con piena compassione.

Il vecchio e il cielo

Il nuovo dramma di Cesare Lievi, *Il vecchio e il cielo*, racconta in sette scene la storia di un vecchio che vede andare in frantumi le proprie illusioni legate alla pensione, ultima tappa della sua vita, affrontata inizialmente con molti buoni propositi, poi puntualmente e miserevolmente falliti. Eppure, mentre vuol ricacciare di casa la sua ex compagna (che aveva chiamato in preda al panico) perché anche in una simile circostanza non riesce a sopportare i suoi continui rimproveri, o mentre lascia che la figlia si prenda cura di lui, senza però farsi sfuggire che le premure della ragazza inseguono solo interessi sfacciatamente egoistici, la sua "vita nuova" inizia a prendere davvero forma. Ne è responsabile il barbone: egli non solo riporta il denaro rubato, ma sconcerta il vecchio anche dal punto di vista erotico e soprattutto sul piano esistenziale. Come in *Teorema* di Pasolini, si presenta come un angelo o un diavolo che induce il mondo borghese in tentazione, in modo da redimerlo.

Sul palcoscenico del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, dove è lo stesso Lievi a mettere in scena il dramma, l'appartamento del pensionato si trasforma in seguito in una terrazza su cui è sospesa la luna, e quando il barbone cita Leopardi il cielo sembra così vicino da poterlo afferrare. Sia una

figura reale o solo una proiezione, egli aiuta il vecchio ad andare avanti, dopo averlo obbligato a confrontarsi con le menzogne della propria vita.

Semplice e al tempo stesso intricato, con una grazia compositiva che è tipica di Lievi, *Il vecchio e il cielo* tocca un punto nevralgico della nostra epoca. Uomini e donne, generazioni più vecchie e generazioni più giovani si riconoscono subito nel dramma, e di conseguenza scrosciante è stato l'applauso in occasione della prima a Udine, dove Lievi ha assunto quest'anno la direzione dopo i tredici anni trascorsi presso il Teatro Stabile di Brescia. Da Udine il lavoro proseguirà la sua tournée passando per Venezia e Trieste, per poi andare giù fino a Palermo e di nuovo su, a Roma e al Piccolo di Milano.

È molto probabile che si ripeta il successo del precedente dramma di Lievi. Anche *La Badante* giocava disinvoltamente con la realtà quotidiana. Il titolo riprendeva la denominazione politicamente corretta di quelle persone (prevalentemente provenienti dall'Europa orientale e raramente in regola) che in Italia assistono gli anziani a casa (o anche in ospedale, qualora manchi il personale infermieristico). 150 rappresentazioni in tre anni, in tutta la penisola; infine *Fremde im Haus* (questa la traduzione) è stato esportato anche in Germania.

Tra Nord e Sud

Dove Lievi ha lavorato molto e volentieri, sin da quando, nel 1984/85, con una borsa di studio trascorse un anno presso la *Frankfurter Hochschule für Musik und darstellende Kunst* e alla fine, allora ancora col fratello scenografo Daniele, allestì un Hofmannsthal che gli procurò una serie di ingaggi a Heidelberg, Vienna e Basilea. In seguito, dopo la prematura morte di Daniele, Cesare ha lavorato ad Amburgo e Berlino. Ha fatto parte dell'eclettico gruppo di registi della *Schaubühne* e nel 1992 ha messo in scena il suo dramma *Sommergeschwister* (ma di quel periodo, il caotico interregno dopo l'allontanamento di Peter Stein, parla con sentimenti visibilmente contrastanti). Nel frattempo in territorio germanofono Cesare Lievi ha mosso i suoi passi anche nel campo dell'Opera; ancora oggi lavora, tra gli altri, con Alexander Pereira a Zurigo.

(Il legame con la Germania si è instaurato – questo è un simpatico aneddoto – sul Lago di Garda: lì i fratelli Lievi gestivano un loro teatro sperimentale, il Teatro dell'Acqua. Scrittori, registi e critici dalla colonia tedesca lo frequentavano durante le vacanze e rimasero stupefatti in occasione dell'allestimento del *Barbablù* di Trakl, che fece approdare subito i due fratelli alla Biennale di Venezia).

Si pensa all'atmosfera

Dal 1996 Lievi ha diretto il Teatro di Brescia; ha assunto il suo nuovo incarico da gennaio 2010. Con i suoi 1200 posti il Teatro Nuovo Giovanni da Udine è il più grande teatro della città e quello di più recente costruzione. Anche se è stato ultimato dieci anni fa ed è attivo da allora, è spettato a Lievi il compito di riportare vita in un edificio dall'aspetto piuttosto sterile e abbandonato durante il giorno. Con *Il vecchio e il cielo* esso presenta per la prima volta una propria produzione. Per la lirica, l'operetta, la danza e i concerti vi è un direttore musicale, Lievi è responsabile per la prosa.

La maggior parte del programma comprende la tradizionale programmazione di ospitalità, ma c'è anche una seconda produzione alla fine della stagione: un lavoro in friulano con sovratitoli in italiano. Lievi investe personalmente molta energia per attirare un pubblico giovane: attraverso incontri e workshop intende avvicinare gli scolari e soprattutto gli studenti (un quinto della popolazione in una città di centomila abitanti). Un nuovo ristorante provvederà prossimamente al benessere fisico del pubblico, ma soprattutto a creare la giusta atmosfera per i giovani e per i pensionati.

©2010 Neue Zürcher Zeitung

Traduzione di Sara Bubola